

Boom con il Covid Mandorle e noci vendite super con le diete light

ROMA Effetto Covid sulla frutta secca: nell'ultimo anno nella grande distribuzione sono state vendute in Italia 8,5 milioni di kg di mandorle per un valore di 130 milioni di euro. In tutto il Paese si registra una forte crescita delle piantagioni.

Ottaviano a pag. 16

La frutta secca diventa smart e fa boom

►La crisi legata al Covid e i consigli dei medici ►Gli incrementi riguardano anche noci e arachidi hanno fatto aumentare gli acquisti di mandorle forte crescita in tutta Italia delle nuove piantagioni

IL MERCATO

ROMA Nell'ultimo anno nella grande distribuzione sono state vendute in Italia 8,5 milioni di kg di mandorle per un valore di 130 milioni di euro. L'incremento è dovuto da un lato alla crisi legata al Covid, che ha spinto gli acquisti, e, dall'altro ai consigli dei medici che considerano la frutta secca molto utile per la salute, inserendola nelle diete. Del resto negli ultimi 5 anni l'incremento è stato costante, sempre a doppia cifra. Il boom ha riguardato non solo quelle intere, sgusciate, pelate e tostate ma anche i prodotti trasformati a base di mandorle. Secondo l'ultimo rapporto Innova Market Insights Global New Product Introductions per il quinto anno consecutivo i prodotti con le mandorle sono leader in Europa (con oltre il 40% di tutte le novità con frutta a guscio) in fatto di alimenti innovativi perché versatili, buoni e considerati smart food, che cioè fanno bene all'organismo. L'industria di trasformazione alimentare italiana è stata leader europea nelle "invenzioni": il 20% circa delle nuove 5.400 referenze.

Ma è tutta la frutta secca a far parte ormai delle abitudini alimentari nel mondo: Usa, India, Germania, Francia e Regno Unito sono i paesi che ne consumano di più. In Italia gli incrementi maggiori hanno riguardato le noci, seguite dai mix di frutta fresca, mandorle e arachidi. Un discorso a parte meritano le nocciole, il cui

mercato è sostanzialmente dedicato alla Nutella, uno dei successi mondiali del made in Italy (martedì scorso, l'Ipzs ha perfino emesso una moneta celebrativa da 5 euro). Consumiamo così tanta frutta secca (sia direttamente che per l'industria di trasformazione) da essere fortemente deficitari nella bilancia import-export per circa 600 milioni di euro (importiamo

per 1,2 mld). Sull'onda del successo, crescono in tutta Italia le nuove piantagioni. A partire proprio dalle mandorle: + 18% di terreni dedicati specialmente al Sud. In Sicilia - assieme alla Puglia la regione di coltivazione tradizionale - la Damiano di Torrenova (Messina) punta a diventare nel giro di tre anni il primo produttore mondiale di mandorle biologiche, grazie anche al supporto (11 milioni di euro) del fondo Progressio Sgr. Attualmente Damiano fattura 50 milioni di euro.

LAZIO AL TOP

Ma è nel Lazio - a Fiumicino, all'interno dei 3.200 ettari della tenuta Maccarese del gruppo Benetton - che sta nascendo il più esteso mandorleto italiano: 130 ettari superintensivi (2.200 piante ad ettaro) di cui 80 già piantati. La prima raccolta è prevista per il 2022 quando dovrebbero essere già funzionanti anche un essiccatoio e un impianto di trasformazione, in modo da offrire 2.300 quintali l'anno di mandorle già sgusciate. «La mandorla - ha spiegato a Italiafruit Claudio Destro, amministratore delegato della società

agricola Maccarese - è un frutto con cui l'Italia copre quasi l'intero fabbisogno di consumo attraverso l'importazione dall'estero. Questa produzione, poi, non necessita di essere venduta immediatamente e allo stesso tempo, dal punto di vista pedoclimatico, si adatta bene al nostro areale laziale. D'altra parte, nel periodo a cavallo tra le due Guerre Mondiali (dal 1920 al

NELLA TENUTA DI MACCARESE (GRUPPO BENETTON) STA NASCENDO IL MANDORLETO PIÙ ESTESO DEL PAESE

1940), l'Italia era il primo produttore mondiale di mandorle».

LA CONCORRENZA

I produttori italiani dovranno comunque puntare sulla qualità per contrastare la caduta verticale dei prezzi (dal 25 al 40%) per colpa della «concorrenza sleale di prodotti scadenti provenienti soprattutto da California, Spagna e Australia», secondo Antonino Pirrè,



di Confagricoltura Ragusa. Sfida anche sulle noci agli Usa, accusati di aver abbattuto i prezzi, portandoli a valori inferiori ai 4 euro al chilo, cioè più di un terzo in 12 mesi. I nocicoltori americani l'hanno potuto fare grazie ai contributi a fondo perduto concessi dall'amministrazione Trump per sostenere la concorrenza con la Cina (e il resto del mondo). Comunque, in Emilia Romagna 20 aziende, assieme al Fondo Idea Agro di DeA Capital, hanno dato vita al progetto In-Noce per 500 nuovi ettari di noceti.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una distesa di mandorli in fiore in Puglia